

4 APR 2007

BARISERA

da pag.13

Presentati in una conferenza stampa alla Regione i risultati della ricerca realizzata con il progetto Equal. Capofila il Tpp

Vivo di spettacolo, la realtà pugliese

Per la prima volta in Puglia l'Unione europea e la Regione Puglia hanno finanziato attraverso l'iniziativa comunitaria Equal, un intervento per lo spettacolo che ha per oggetto il lavoro e i lavoratori e oggi in conferenza stampa alla Regione, a cui hanno partecipato Marco Barbieri e Silvia Gedelli, rispettivamente assessori regionali al Lavoro e al Mediterraneo, Carmelo Grassi, presidente Tpp, Nicola Marrone, vice presidente e Nadia Masini, coordinatrice del progetto, sono stati presentati i risultati della prima fase di ricerca Vivo di spettacolo, il progetto Equal con capofila il Teatro Pubblico Pugliese e sei prestigiosi partner: dall'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", alla Fondazione Accademia d'arte e mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala, dalla Fondazione Accademia Verdi Toscanini, al Conservatorio "U. Giordano" di Foggia e Rodi Garganico, all'Agis, al Consorzio di Cooperative Sociali Elpendu. Dopo la mappatura delle realtà pugliesi (2.154) e di tutte le figure professionali dei settori (150 raggruppate in 5 aree), il sistema spettacolo è stato esaminato in termini qualitativi e quantitativi. In tutti i settori indagati sono emersi punti di forza e criticità (ad es. territorio ricco di talenti spesso costretti ad emigrare; tessuto territoriale frammentato cioè costituito da realtà di piccole dimensioni e poco specializzate) e bisogni (maggiore visibilità agli artisti locali; disponibilità di più luoghi e spazi come sale da concerto, teatri, auditorium; offerta formativa più efficace e adeguata; maggiori investimenti nelle produzioni anche da parte dei privati). Comune ai settori è l'esigenza di una politica di sviluppo organica di medio e lungo termine e di cooperazione tra gli operatori dello spettacolo attraverso la costituzione di reti sinergiche. In particolare modo nei focus group sono state formulate ipotesi di sviluppo: per esempio dal bisogno di cooperazione sono scaturiti modelli concreti in ambiti quali: la pianificazione (attraverso tavoli di concertazione coordinati da un ente super partes che

pianifichi in termini di luoghi, contenuti artistici e date la programmazione, evitando sovrapposizioni nelle proposte al pubblico); la condivisione degli spazi artistici, la comunicazione e divulgazione delle informazioni, gli scambi culturali tra operatori e istituzioni, l'utilizzo ottimale degli investimenti e delle figure professionali. Nel settore della musica, in particolare, l'esigenza di "una rete di distribuzione" o un "ufficio organizzativo centralizzato". Da un punto di vista quantitativo, sono state misurate a livello statistico alcune variabili considerate critiche per la ricerca. La somministrazione di questionari distribuiti in modo capillare in tutta la regione ha permesso di approfondire: la tipologia di figure professionali (141) impiegate in Puglia nelle aree ideazione e progettazione, interpretazione-esecuzione, gestione, formazione, ingegneria dello spettacolo e dunque l'identificazione delle figure difficili da reperire e del mercato potenziale (ad esempio l'accordatore e l'agente / artist manager per la musica, l'organizzatore per il teatro e la danza, lo speaker e l'addetto alla post-produzione per Tv e radio, il proiezionista e l'addetto alla promozione del pubblico per il cinema); le differenze territoriali e le forme giuridiche (associazione: 49%; ditte individuali 21%, società 14%, etc.); i finanziamenti (il 40% degli enti riceve finanziamenti di cui il 75% da enti locali, il 26% dal Fus e Furs, il 5% da privati, etc.); l'anzianità dei soggetti (il 61% ha una età inferiore a 15 anni); le forme contrattuali più diffuse (soci collaboratori 36%, dipendenti a tempo indeterminato 22,35, prestazioni occasionali 21,1%, collaboratori volontari 7,5%, dipendenti a tempo determinato 7,1%, collaboratori a progetto 5,5%). Infine, i numeri principali della formazione cioè le strutture che hanno svolto formazione (195 cioè il 36% del totale), la durata

media dei singoli corsi, il numero di iscritti per corso, la percentuale di corsi con stage, con crediti formativi e di corsi finanziati, l'età e la composizione dell'offerta formativa per aree (prevale quella dell'esecuzione interpretazione). La ricerca, realizzata da Giulio De Robertis e Marica Ranaldo, che confluirà in volume è il primo passo di uno studio che continua, perché Vivo di spettacolo terminerà a dicembre. Intanto è già partita la seconda fase, l'Osservatorio (con la distribuzione di questionari in alcuni teatri), ed la fase preparatoria dello Sportello con la redazione dei profili professionali. Entro giugno, poi, saranno disponibili i risultati di altre due indagini. La prima, sul sistema produttivo dello spettacolo delle imprese, la seconda sull'occupazione. I partner hanno avviato un confronto costante nei gruppi di lavoro e nel comitato di gestione: il Conservatorio di Foggia ha condotto in questa fase specifica e in collaborazione con i CSA provinciali, l'indagine sulle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado che hanno attivato progetti speciali nel settore dello spettacolo e, con l'Accademia D'Amico ha stipulato contratti ai venti rilevatori dell'indagine quantitativa.

L'Agis ha messo a disposizione molti dati confluiti nella mappatura e coordinerà la sperimentazione dello Sportello d'orientamento al lavoro e alla formazione insieme alla d'Amico e all'Accademia d'Arte e Mestieri della Scala. Il Consorzio Elpendu è il supporto nella complessa rendicontazione. Infine la Fondazione Accademia Toscanini di Parma ha coordinato e coordina il lavoro sulle figure professionali, (già realizzato per la Regione Emilia Romagna) e in collaborazione con lo staff del Tpp e l'Accademia d'arte e mestieri della Scala sta realizzando i job profile che conterranno competenze, capacità, percorsi formativi e sbocchi delle figure professionali individuate nell'indagine desk.

G. Cam.

